

Segnalazioni bibliografiche

- PIER LUIGI FERRARI, *Bibbia. L'interpretazione della Scrittura nella Chiesa Cattolica*, Bologna, EDB 2014, pp. 183.
- PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Ispirazione e verità della Sacra Scrittura*, Città del Vaticano, LEV 2014, pp. 250.
- PIETRO BOVATI – PASQUALE BASTA, *"Ci ha parlato per mezzo dei profeti". Ermeneutica biblica*, Roma, GBPress; Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo 2012, pp. 365.

Il "rinnovamento biblico" è uno dei movimenti che contraddistingue il cattolicesimo contemporaneo. Parte di un più ampio ritorno alle fonti liturgiche, patristiche e della grande tradizione ("ressourcement") iniziato nel XX secolo e incoraggiato dal Vaticano II, è uno dei volti con cui il cattolicesimo insiste con più insistenza nella propria auto-presentazione. Dopo secoli di "digiuno biblico" e di "sacra distanza" dalla Scrittura, nelle file cattoliche si registra un gran fervore di interesse per la Bibbia.

Il primo volume raccoglie i principali documenti del magistero recente sulla Bibbia.

Anche se il rinnovamento biblico era iniziato con l'enciclica *Providentissimus Deus* di Leone XIII (1893), che aveva ribadito la posizione classica sull'ispirazione della Bibbia (contro la re-interpretazione liberale), è interessante notare come il curatore dia maggiore attenzione all'enciclica *Divino Afflante Spiritu* di Pio XII (1943) che ha aperto l'esegesi cattolica al metodo storico-critico. Ma è soprattutto la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* (1965) del Vaticano II a essere il perno dottrinale su cui ruota l'insegnamento cattolico. In questo importante documento, la tradizionale concezione "alta" dell'ispirazione biblica viene intrecciata alla visione "moderna" della critica biblica unendo in modo dialettico questi due poli tramite l'intervento del magistero romano che dà voce alla Tradizione vivente della chiesa. Il terzo testo ripubblicato è un impegnativo documento della Pontificia Commissione Biblica del 1993 su *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* in cui si passano in rassegna i principali metodi interpretativi e, soprattutto, si mette in guardia dal rischio del "fondamentalismo", peraltro mai associato a pubblicazioni verificabili ma usato come ricettacolo di tutta la disapprovazione possibile.

La medesima Pontificia Commissione Biblica ha da poco licenziato un corposo documento intitolato *Ispirazione e verità della Sacra Scrittura* (22 febbraio 2014). Esso riprende il tema della verità della Bibbia e della sua inerranza (assenza di errori), dottrina che era stata fatta propria dalla *Providentissimus Deus* ma che il Vaticano II ha ridimensionato circoscrivendola al messaggio della salvezza riduttivamente inteso. La *Dei Verbum* infatti recita: "i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture" (DV 11). Il documento consolida questo restringimento

dell'inerranza a ciò che concerne la salvezza e reitera la visione critica circa l'inaffidabilità storica di molte sezioni dell'AT (Abramo, esodo, conquista, Giona) e del NT (il terremoto nei racconti della passione) e l'improponibilità morale e sociale di altre (i racconti di violenza, la condizione della donna). Alla fine, è la chiesa a cui è affidato il ruolo di "mediare" la parola e quindi anche la sua verità.

Il terzo volume è un saggio di ermeneutica biblica da parte di due docenti del Pontificio Istituto Biblico e rappresenta lo "stato dell'arte" della riflessione cattolica sul tema. La prima parte è incentrata sulla figura del profeta che parla da parte di Dio e la cui parola messa per iscritto diventa Scrittura. La seconda parte è dedicata all'interpretazione del testo profetico e tratta le questioni classiche del rapporto tra Scrittura e tradizione, del canone, della verità della Bibbia e dei sensi della Scrittura. La prospettiva è moderatamente "critica" anche se nella variante cattolica della critica biblica, vicina alla linea della *Dei Verbum* del Vaticano II. Nella sua ottica, la Parola di Dio "eccede" la Bibbia in quanto testo e quindi si apre uno spazio per la tradizione della chiesa che deve amministrarne la crescita. La verità della Bibbia è "limitata" al messaggio della salvezza. La critica antisoprannaturale non è accettata in modo indiscriminato, ma nemmeno respinta in ragione della veridicità del testo biblico. Il volume è un frutto maturo della traiettoria contemporanea del pensiero cattolico sulla Bibbia: la graduale assimilazione dell'impostazione critica all'interno della responsabilità finale della tradizione della chiesa.

Leonardo De Chirico